

Ottomila firme contro il Mose

L'Assemblea «intercetta» i consiglieri in sopralluogo

Ottomila firme contro le dighe in laguna. L'Assemblea permanente «No Mose» ha consegnato ieri mattina ai consiglieri comunali volantini e materiale informativo sullo «scempio» in corso alle tre bocche di porto. E ha depositato la richiesta — già fatta propria da alcuni consiglieri e dal gruppo di Rifondazione — di convocare al più presto un Consiglio comunale straordinario sulle alternative.

I consiglieri delle due commissioni hanno compiuto ieri un lungo sopralluogo in laguna, ospiti del Consorzio Venezia Nuova e del Magistrato alle Acque. Filmati, spiegazioni e giri nei cantieri, e poi la visita al centro di simulazione per le navi agli Alberoni. «Il Mose non danneggerà

il porto» è la tesi dei progettisti, «le navi entreranno dalle conche». E ieri la presidente del Magistrato alle Acque, maria Giovanna Piva, ha ribadito il «no» del ministero dei Lavori pubblici a collaborare a qualsiasi tipo di confronto su scenari alternativi. «Ci hanno ribadito che di alternative non se ne parla», dice il presidente della commissione Paolino D'Anna, consigliere della Margherita, «e che hanno indicazioni ben precise da Lunardi. Il sono di opinione opposta. Credo che un confronto aperto e trasparente vada fatto, nel rispetto della cittadinanza». Con la «gita» di ieri — durata quasi otto ore, pranzo a panini nella sede del Consorzio Venezia Nuova — si sono quasi concluse le audizioni della

commissione. Il 15 ottobre i commissari prenderanno visione anche del rapporto tecnico dei tecnici incaricati da Cacciari, poi si decideranno le modalità del confronto pubblico.

«E' necessario avviare al più presto le procedure per il confronto pubblico con i cittadini», dice il consigliere di Rc Sebastiano Bonzio, «e convocare un Consiglio straordinario. Dobbiamo sostenere le ragioni dei comitati No Mose e di quanti si battono perché la grande opera inutile sia fermata». Qualche consigliere, come il presidente Valerio Lastrucci (anch'egli della Margherita) è apparso più prudente. Ma il grande dibattito pubblico, come promesso dal sindaco Cacciari, si farà entro l'anno.

PESCA: ZONA LAGUNA NON PIU' VIETATA A PESCA VONGOLE. LA GIUNTA REGIONALE RICLASSIFICA L'AREA 1 COME ZONA DI TIPO 'B'

(ANSA) - VENEZIA, 10 OTT - La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla Tutela del Consumatore, Sicurezza alimentare e Servizi Veterinari, Elena Donazzan, ha provveduto ad aggiornare la classificazione dell'area 1, ubicata in Laguna di Venezia e considerata, prima del provvedimento, zona vietata. La nuova classificazione definisce ora la zona di Tipo "B", aperta quindi alla pesca o all'allevamento di molluschi bivalvi vivi da destinare al consumo umano diretto, previa depurazione. "Con questo provvedimento - sottolinea l'Assessore Donazzan - la Giunta ha inteso non solo dare una risposta alle molte istanze provenienti dagli operatori della pesca, che intendono sostenere il settore dell'allevamento, ma ha proseguito la sua politica di salvaguardia del territorio e di qualificazione sanitaria del prodotto per la tutela del consumatore, assicurando nel contempo l'occupazione dei lavoratori". (ANSA).

Consiglieri ai cantieri del Mose: «Impatto minore del previsto»

VENEZIA - I lavori del Mose procedono e, sorpresa, l'impatto sull'ambiente lagunare è minore del previsto. Lo assicurano i consiglieri comunali che ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo nei cantieri alle bocche di porto insieme al Magistrato alle Acque e al Consorzio Venezia Nuova. Giornalisti e fotografi non sono stati ammessi, e la spedizione dei consiglieri ieri è salpata dalle Zattere tra le contestazioni di una quindicina di rappresentanti dell'assemblea "No Mose". Secondo Valerio Lastrucci e Paolino D'Anna, presidenti della commissione Lavori Pubblici e Legge Speciale, il Mose è «un'opera notevole e con un impatto ambientale minore del previsto. In particolare la conca di navigazione di Malamocco, di grande utilità per il porto. I lavori stanno procedendo bene anche all'insula del Lido». Eppure, sottolinea D'Anna, un confronto sull'opera con la città «va fatto, secondo quanto prospettato dal sindaco». I consiglieri chiedono poi di fare chiarezza su chi, a cantieri chiusi, si farà carico delle spese di manutenzione e gestione del sistema. Che, all'anno, costerà 9 milioni di euro. (V.M.C./ass)